ANNO XXI. Mercoledì, 24 Giugno 1868 N. 174

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Uffizio generale d'Annunzi nei Giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 giugno

LA SICUREZZA PUBBLICA IN ITALIA

È tema prediletto dei fogli clericali questo della sicurezza pubblica in alcune province e sopratutto in quella di Ravenna. L'*Unità Cattolica* non rifinisce di far confronti e profferir giudizi intorno alle associazioni di malfattori, commentando or le parole del ministro Cadorna, or quelle di qualche deputato per trarne conseguenze politiche. L'*Univers*, più audace o più imaginoso dell'*Unità Cattolica*, ha scoperto nei fatti denunciati alla Camera una prova lampante, incontrovertibile del desiderio delle Romagne di ritornare sotto il governo dei preti.

Un po' di prudenza non nuocerebbe ai clericali. V'ha degli argomenti su cui essi non dovrebbero per niun conto insistere, affine di non ricordare fatti ed avvenimenti che attestano la tristizia di quel governo ch'essi favoreggiano e l'immoralità di quel sistema ch'essi prediligono. Uno di codesti argomenti è appunto lo stato della sicurezza pubblica nelle Romagne.

Che sono diffatti i 64 omicidi commessi nella provincia di Ravenna nei nove mesi trascorsi, in paragone de' disordini, degli assassinii, delle grassazioni che si commettevano sotto il governo papale? Dalla ristorazione del 14 al 59, la storia delle Romagne, che altro è stata se non che una vicenda di delitti e di repressioni, di rapine, di assalti nelle pubbliche vie e perfino ne' teatri di pien meriggio?

Il governo pontificio fece di tutto per alterare il senso morale di popolazioni vivaci ed intelligenti, alla cui attività non si aveva che dare un indirizzo savio ed efficace, per renderle laboriose e tranquille. Esso destò l'amore dell'ozio col numero stragrande delle feste, ed il sentimento della vendetta con lo stuolo dei delatori, coi sanfedisti, coi centurioni, coi zelanti, con le sètte insomma da esso medesimo promosse e costituite, per opporre un argine a' liberali, in paesi ne' quali i legati e delegati erano concordi nel confessare che il governo non aveva un aderente o che gli onesti da lui ostinatamente si allontanavano. Moltissimi dei rapporti ufficiali di codeste autorità pontificie sono pubblicati nella raccolta del Gennarelli (*Prato*, 1860, *volumi* 2); chi vuole conoscere la buona fede de' clericali, li legga e li esamini.

La stessa provincia di Ravenna era stata dalla politica clericale ridotta a sì mal partito, che ogni sicurezza n'era stata sbandita, ed il governo vi aveva inviate numerose Giunte con istraordinari poteri. A noi basti l'accennare il processo iniziato sotto la direzione del cardinale Rivarola e la sentenza profferita il 31 agosto 1825. Gli accusati erano 508! Ed i clericali si lamentano de' recenti disordini, quasichè non siano una conseguenza de' mali semi gettati dalla signoria teocratica!

Dopo il 1849 le condizioni delle Romagne erano ancora di tanto peggiorate, che le autorità militari austriache accusavano il governo pontificio d'incapacità o di connivenza coi facinorosi, ed il governo del Papa, non sapendo più quali provvedimenti prendere, si era rivolto all'Austria perchè volesse arrestare gli oziosi e sospetti ed incorporarli violentemente nell'esercito austriaco. La proposta parve così enorme che fu respinta; essa porge però un'idea dello stato del paese. Che più? Dal 1849 al 57 le sentenze capitali profferite dal potere militare austriaco o dalla sagra consulta ascesero ad un numero di cui non si ha riscontro in alcun'altra contrada; i condannati oltrepassarono i mille, i fucilati furono parecchie centinaia.

I clericali non possono aver dimenticata questa dolorosa storia, che però dovrebbero desiderare rimanga sepolta nelle tenebre dell'oblìo, perchè è la condanna inappellabile del potere temporale.

Qual meraviglia che non si possa nel volgere di sette od otto anni cambiar le condizioni d'un paese tanto agitato e guasto dal governo pontificio? Ma se esse sono gravi, sono però rimediabili, senza che occorrano poteri eccezionali. Per riuscirvi conviene che il governo italiano faccia tutto il contrario di ciò che faceva il governo de' preti, che non sia or severo, or fiacco, che la sua polizia non sia operosa solo a sbalzi, che gli strumenti da lui adoperati siano buoni e la sua vigilanza solerte ed assidua. I tristi sono in tutti i paesi del mondo una minoranza impercettibile, ma che in alcune circostanze può coll'audacia spargere il terrore ed imporsi alle popolazioni. Sotto il governo de' preti molti di essi avevano l'impunità, come associati alla polizia, ovvero credevano di averla per la protezione di uomini potenti. Quando quegli siansi fatti accorti della impotenza de' loro aderenti a salvarli da' processi nè dalla meritata pena, il governo può essere certo che la sicurezza pubblica si ristabilisce. La responsabilità sua è grande, perciocchè la quiete e la prosperità di popolazioni intere dipendono dalla sua avvedutezza ed energia, dall'attività de' suoi impiegati, dalla moralità de' suoi agenti. Egli importa all'Italia di richiamare al lavoro una gioventù vigorosa, che, sotto il governo pontificio poltriva nell'ozio, e di rassicurare gli abitanti onesti e tranquilli ed affezionarli al governo, convincendoli che questo ha i mezzi di ripristinare ovunque l'ordine e mantenere l'autorità delle leggi.

Non è impresa tanto ardua e difficile quanto si giudica, se i rappresentanti del governo sappiano in ogni provincia procedere d'accordo e prendere quelle risoluzioni, che trasandate, fanno credere che il governo italiano sia così fiacco ed indolente come il pontificio, il quale era caduto in disprezzo per ciò solo che incapace di prevenire e di reprimere, quando il male trascorreva ogni limite, diventava ad un tratto ciecamente crudele per ricader poscia nell'inerzia e lasciare la mano libera a' sicari ed a' loro compagni.

Ecco l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalato dal telegrafo:

Le agitazioni guelfe hanno assunto in questi ultimi tempi una nuova forma. Di tutt'i giornali che si erano consacrati alla difesa esclusiva degli interessi guelfi, gli uni sono caduti davanti alla indifferenza, gli altri hanno dovuto prendere un'altra direzione.

Ora la stampa guelfa lavora sopratutto a pubblicare opuscoli colla coperta gialla e bianca. Ogni quindici giorni noi vediamo regolarmente un opuscolo di questo genere che fa la sua comparsa nel mondo.

S'intende che questa letteratura si distingue per gl'insulti grossolani contro il governo prussiano.

Noi segnaleremo specialmente, sotto questo rapporto, il libello pubblicato recentemente col titolo: *Canti gialli e bianchi*.

Chi è l'autore di questo scritto? Si sospettò tosto che lo fosse uno scrittore sassone che sta a Vienna, e che si è vantato parecchie volte di aver composto poesie in onore del re d'Annover, e del conte Platen, suo ministro.

Durante il soggiorno che fa quello scrittore per curare la sua gotta nella città termale di Landeck, situata in Prussia non lungi dalla frontiera austriaca, l'autorità ordinò una perquisizione delle sue carte.

Il risultato di questa perquisizione è stato abbastanza sorprendente. Si scoperse infatti che l'ex-re di Annover ed il conte Platen devono essere considerati come gl'ispiratori diretti di quei prodotti dell'agitazione guelfa.

Il conte Platen constata nelle lettere indirizzate di suo pugno allo scrittore suddetto, che furono tentati tutti gli sforzi allo scopo di combattere la perfidia e l'astuzia prussiana. Egli invita dunque il nostro poeta ed appoggiare questi sforzi coll'aiuto d'un poema epico in onore del re dei guelfi, attesochè la poesia stessa può esercitare un'azione utile su quel terreno. Inoltre il conte Platen, per ordine del re d'Annover, spedisce al poeta a più riprese importanti somme di danaro.

Notiamo in questa corrispondenza del conte Platen varie singolari raccomandazioni, specialmente quella di paragonare molto spesso nella futura epopea, il re Giorgio al suo glorioso avo Enrico il Leone.

Nelle stesse lettere, il conte Platen si esprime con una franchezza meravigliosa sul conto dei principi e sovrani tedeschi che hanno adottato e seguito una politica ostile a quella del suo antico re. Egli è sopratutto adirato contro il principe filibustiere Ernesto di Coburgo, al quale rimprovera amaramente la sua astuzia e la sua fellonia nei negoziati che seguirono la battaglia di Langensalza.

Ma il punto più importante per noi è il programma dell'agitazione guelfa e del suo scopo. Qui lasciamo la parola al conte Platen:

« La Prussia è il nemico comune di tutt'i paesi. Un'alleanza di tutte le piccole potenze colla Francia, affine di spezzare questa potenza prussiana, di respingerla al di là dell'Elba, come fece altre volte Napoleone I è, ci sembra, per ogni Stato un dovere imposto dall'interesse della sua propria conservazione. Ora, il compimento di questo dovere è ancora possibile, attesochè la Prussia non si è completamente assimilate le nuove provincie annesse, e che dappertutto, e nell'Annover specialmente, essa incontra un'energica resistenza. Questa resistenza, tutto fa sperare che si prolungherà ancora per qualche tempo.

« La distruzione del regno degli Hohenzollern, questa è dunque la missione che incombe, non solo alla Francia, ma a tutte le potenze di secondo rango, che vedono nella Francia il loro protettore e che scorgono con ispavento le usurpazioni crescenti del militarismo prussiano. Per tutte l'interesse è lo stesso.... »

Per cui, secondo il conte Platen non si tratta nè più nè meno che di provocare la formazione d'un'alleanza di tutte le forze guelfe e dei piccoli Stati colla Francia, coll'intenzione di distruggere la Prussia e l'edificio germanico tutto.

Non è impossibile che nel pensiero del conte Platen, il brusco passaggio della legione annoverese, dalla Svizzera in Francia, si collegasse a questi raggiri ed a queste speranze colpevoli quanto avventurose.

Infatti si sarà fatto credere facilmente ai soldati giovani ed inesperti della legione guelfa, che rientrerebbero ben presto alle loro case ricondotti dalla bandiera francese vittoriosa.

Compromettere col soggiorno della legione annoverese in Francia, il governo francese e provocare un conflitto tra la Francia e la Prussia, sarebbe stato uno splendido trionfo per la politica guelfa. Fortunatamente non avvenne niente di tutto ciò. D'altronde la saggezza ed i sentimenti dell'imperatore Napoleone dovevano far andare a vuoto questo progetto. Ma la resistenza che il governo prussiano incontra nella provincia d'Annover stessa e su cui il conte Platen calcola tanto fermamente, trova la sua spiegazione in queste agitazioni. Questa resistenza non appare più come una semplice manifestazione de' sentimenti legittimisti, ma come un anello di questa catena di manovre traditrici e di tentativi colpevoli che è ordita e fabbricata nella corte di Hietzing.

Noi nutriamo fiducia che il nostro governo saprà agire con un giusto rigore contro queste mene

I PRINCIPATI DANUBIANI

Il nostro corrispondente di Buckarest ci invia il testo della deliberazione votata dal Senato di Rumania nella seduta del 12 giugno corrente. È il seguente:

Considerando che il ministero attuale, dacchè fu assunto al potere, non ha cessato di mantenere il paese nell'agitazione e nell'anarchia, volendo costituire un governo che non fosse altro che l'espressione di un partito;

Considerando ch'egli ha disciolto i corpi legislativi, appena convocati, senz'alcun motivo e soltanto in forza di allegazioni inesatte mediante le quali ha indotto in errore lo spirito pubblico con un rapporto diretto al principe dopo lo scioglimento delle Camere;

Considerando che nelle elezioni che avvennero poscia si ebbe ricorso all'influenza meno scusabile, avendo per tal modo falsato la coscienza pubblica con ordini arbitrarii, e contrari allo spirito e alla lettera della legge elettorale e della costituzione;

Considerando, che per mezzo delle sue aggressioni, e delle sue violenze verso l'Alta Corte di cassazione egli la ridusse alla necessità di decomporsi, dimodochè oggi ancora la Corte rimane incompleta, e ciò da parecchi mesi in seguito alla demissione di parecchi dei suoi membri: che invece di riempiere tali posti vacanti, egli tiene sospesa sul capo di quell'alta magistratura la minaccia di una dissoluzione di tutto il Corpo, il che ha avuto per risultato immediato la sconsiderazione e l'umiliazione della giustizia, mentre in pari tempo erano lesi gl'interessi delle parti che aspettano da lungo tempo alla soglia della Corte e non possono esser giudicati per mancanza di giudici;

Considerando che in luogo di mantenere nel paese la legalità e l'ordine pubblico, furono tollerati eccitamenti all'odio tra cittadini, e disordini che non essendo prevenuti o repressi a tempo, ne cagionavano altri, dimodochè nessuno può più fare assegnamento sulla stretta osservanza delle leggi, nè sulle garanzie sancite nel nostro patto costituzionale;

Considerando, che per mantenersi al potere ad ogni costo, egli ha impiegato sotto la maschera del liberalismo, un sistema funesto di duplicità e di persecuzione nascosta, facendo passare agli occhi del mondo il paese come lacerato dai partiti e trattando come nemici dello stato attuale di cose tutti coloro che non simpatizzavano cogli atti, coi principii e colle tendenze del governo;

Considerando che seguendo un ugual sistema nelle sue relazioni estere, in luogo di preservare col più grande scrupolo l'autonomia della Rumania fondata sui trattati e guarentita dalla più stretta neutralità a fronte delle potenze garanti; in luogo di conciliare al paese con una politica prudente, leale e fondata sulla legge e sulla costituzione, la stima e la considerazione delle

---

APPENDICE

MUSICA E PITTURA DELL'AVVENIRE

I.

L'improvvisa e festeggiata resurrezione avvenuta in questi giorni di due capolavori della musica italiana del secolo passato (*) mi ha fatto ripensare alla così detta musica dell'avvenire, e per associazione d'idee, alla pittura detta similmente dell'avvenire. In questo medesimo giornale (N. 106 del corrente anno) io toccai per incidenza di entrambe, e dissi prosuntuosa una tale denominazione. Ora, volendone discorrere più specialmente, aggiungerò che non è soltanto una prosuntuosa denominazione, ma che è ancora vuota di senso, come quella che non significa nulla quantunque arieggi d'essere un oracolo, un profondo concetto di chi vede da lungi mille miglia. Infatti, o s'intende un avvenire prossimo, o un avvenire lontano, e l'assoluto che, trovato una volta, non può mutare mai più per volgere di secoli infiniti.

(*) Aveva già scritto queste cose quando lessi nella *Nazione* del 17 corrente un'appendice del maestro Biaggi che tratta della musica dell'avvenire. Ho veduto con piacere ch'egli, profondo conoscitore della storia dell'arte sua, riesce alle stesse conclusioni alle quali per altra strada sono giunto io, cioè che le teorie della scuola dell'avvenire sono vecchiumi e assurdità.

Dante, ai suoi tempi, scriveva:

« Credette Cimabue nella pittura
Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido
Sì che la fama di colui oscura.
Così ha tolto l'uno all'altro Guido
La gloria della lingua, e forse è nato
Chi l'uno e l'altro caccerà di nido. »

Vediamo pertanto che Cimabue non previde l'avvenire prossimo, e neppure Giotto, se mai volle farla da profeta, previde i grandi pittori che sorsero dopo lui per due secoli consecutivi. Quanto a quel tale che Dante diceva *forse* nato colla potenza di prevalere a l'uno e all'altro Guido, i commentatori asseverano che il poeta alludesse a se medesimo. Per vero dire, la principale virtù di Dante non pare che fosse la modestia, eppure egli ci mise un *forse;* e certi nostri pittori e compositori di musica pretendono di mettere senz'altro un'ipoteca su l'avvenire, benchè non abbiano ancora dato segno d'essere atti a fare nell'arte loro qualche cosa che abbia il valore della *Divina Commedia?* Ma che cosa mai sanno essi dell'avvenire, che è così vario, così inaspettato anche se è prossimo, e tanto più se remoto?

Gli elementi onde si compongono queste arti sono molteplici, per modo che non è dato al più acuto intelletto prevederne tutte le combinazioni. Saprebbero dirmi quanti libri, con quali idee e con quale stile si possono comporre valendosi delle parole del vocabolario italiano? Non credo: nè meglio sapranno quali vie possa prendere l'ingegno umano e quello che possa crearvi nelle arti belle. Incominciando ora dalla musica, se vorranno riandarne la storia di questo secolo avranno argomento per dubitare della propria sapienza.

Io era fanciullo a Parma, patria di Paer, l'autore dall'*Agnese* e della *Camilla*, quando Rossini era omai all'apogeo della sua fama. Non si cantava e suonava altro che musica sua ed erano quasi dimenticati e Paer e Mayer e Mozart e Paesiello e Cimarosa e altri grandi compositori che poco prima tenevano come dice Dante, lo campo in Italia, e fuori. Or bene, io ricordo che i discepoli di Paer, come il Savi, il Simonis ecc. gridavano contro Rossini il quale ciò non ostante non aveva bisogno d'appellarsi all'avvenire. Lo dicevano corruttore della musica, pieno di errori, ammazzatore dei cantanti. Ma intanto le moltitudini applaudivano freneticamente la sua musica, ed una schiera di giovani compositori correva sopre le sue traccie. Invano gelosi oppositori (come il Paer che a Parigi lo scherniva e tentava chiudergli quei teatri), volevano fargli argine come ad invasore barbaro. Il principale giornalista di Napoli gridava all'arme perchè Rossini era chiamato a comporre un'opera per quel teatro *San Carlo*. Sdegnosamente annunziava: « Dicesi che venga a scrivere al nostro San Carlo un *certo* Rossini. Noi che abbiamo i Carafa, gli Zingarelli ed altri insigni maestri, che bisogno abbiamo di lui? » Per altro ad onta di queste forti ragioni contrarie, quel *certo* Rossini che aveva scritto sino allora soltanto tredici operette ed opere serie in cinque anni, tra le quali il Tancredi, vi andò, vi scrisse l'*Elisabetta* che piacque: e il giornalista municipale chinò il capo innanzi al pubblico giudizio (come fece poco più di un quarto di secolo dopo l'*Omnibus* col Verdi, al quale era stato ostilissimo), e il Rossini scrisse altre nove opere per quella città.

Un illustre patrizio napolitano, il marchese Berio, fece per lui il *libretto* dell'*Otello*, uno dei migliori che il Rossini abbia avuto. D'allora in poi Napoli considerò come suo il maestro pesarese, benchè non uscito dal suo conservatorio, e anzi pretese dovesse a lei la sua grandezza. Questa pretensione l'hanno del pari a Milano e Parigi, perchè le grandi città dove convengono d'ogni paese gl'ingegni migliori sogliono vantarsi di averli scoperti, anzi creati. Eppure, non di raro, incominciano dallo spargere triboli sul loro cammino, e a Parigi il medesimo Rossini ebbe a provarli. Se il più arguto giornalista tedesco, Saphir, chiamò con immagine per vero dire più stramba che arguta, *fiori di butirro* la musica di Rossini, i critici francesi non furono più benevoli. I compositori già famosi e i critici non avevano saputo immaginare per la musica un avvenire che fosse quello della musica di Rossini. Il giudizio popolare parve loro una prova di più che egli era un corruttore della musica. Perciò sino al 1829, sino all'anno in cui scrisse il *Guglielmo Tell* fecero tanto che non fu creato cavaliere della *Legion d'onore*, titolo che pure era prodigato a uomini mediocrissimi, e corsero ancora parecchi anni prima che alle grandi accademie del Conservatorio si ammettesse musica sua. Finalmente vi fu eseguita l'*introduzione del Mosè*. Parve che in quell'istante una corrente elettrica destasse l'assonnata radunanza. S'animarono i volti, scoppiarono vivi, reiterati gli applausi. La musica di Rossini trionfava così dei più ostinati nemici, ma egli si era già ritirato da ulteriori combattimenti, aveva promesso di non iscrivere più, e manteneva troppo fedelmente la promessa fatta in un momento di dispetto. Il *Guglielmo Tell* era stato la solenne chiusa della splendida corsa musicale da lui fatta in dicianove anni. Quest'opera insieme al *Roberto il diavolo* di Meyerbeer diede allora al melodramma quella ampiezza ricca, elaborata e potente che non avea raggiunto ancora. Così parve avere compimento la grande innovazione incominciata da Gluck verso la fine del passato secolo, del quale un maestro di Rossini, il padre Martini, scrisse che « aveva saputo riunire tutte le belle parti della musica italiana a qualcuna della francese, del pari che alle grandi bellezze della musica strumentale tedesca. » Se non mi trascinasse fuori di via qui noterei che grandi compositori stranieri, come Gluck, Mozart, Meyerbeer incominciarono scrivendo musica italiana e seguendo i maestri italiani; i nostri dell'avvenire per lo contrario non guardano che gli stranieri, ed è così che invece d'andare innanzi retrocedono alla musica chiamata già in Francia da più di un secolo *melogrifo*. I critici francesi dissero che Rossini non era più Rossini: che nel *Guglielmo Tell* era diventato francese o tedesco, ma che non era più italiano, appunto come ora dissero del Verdi pel *Don Carlos*. Perciò la *Revue de Paris* (1829) che gli era favorevole, esclamava: « Non, Rossini n'a « pas cessé d'être lui-même; il n'a point « changé sa manière, il ne s'est converti ni « au genre français ni au genre allemand. »

Erano arrivate le cose a questo punto, ed un poco per amore e un poco per forza professori e critici incominciavano a persuadersi che la musica doveva essere precisamente così e che omai così sarebbe stata per lo avvenire, quand'ecco, per imbarazzarli di nuovo, sorgere un giovane ancor povero di scienza, il quale con indole e maniere diversissime da quelle che allora prevalevano affascinava il popolo italiano. Egli era Vincenzo Bellini. Il suo nome corse rapidamente per tutta Europa, e non andò molto che le sue appassionate melodie ottennero l'applauso di tutti i popoli civili. Egli pure non sentì il bisogno di ricorrere alla giustizia dei posteri, i quali per altro ora confermano, principalmente per i lavori più

quali abbisogna per meritare anche nell'avvenire il benevolo appoggio dell'Europa civilizzata, egli ha invece attirato sui rumeni una disapprovazione generale facendoli passare agli occhi di tutti come intolleranti in materia religiosa, il che è contrario alla verità storica e ai fatti attuali;

Considerando che provocando l'intervento degli stranieri negli affari interni dello Stato egli si è esposto a ricevere smentite officiali, riprodotte in tutta la stampa europea, e smentite comminatorie che hanno avuto per risultato di costringere il ministero a riparazioni umilianti per la nostra dignità nazionale;

Considerando che il governo attuale, seguendo la via nella quale è entrato per ignoranza, arriverà di fatto alla rovina di tutte le istituzioni del paese destinate a conservare e consolidare i diritti e le libertà pubbliche;

Considerando ch'egli ha violato la costituzione creando funzioni senza esservi autorizzato per legge e promulgando leggi importanti senza il concorso del Senato, in contraddizione col disposto formale della costituzione;

Considerando che in questo stato di cose e dinnanzi alla prospettiva della rovina completa delle finanze dello Stato, dell'anarchia interna e della perdita definitiva di tutte le simpatie delle potenze garanti, i rappresentanti del paese in questa Camera non potrebbero più continuare i loro rapporti col ministero attuale senza demeritare della fiducia dei loro committenti.

Per questi motivi

Il Senato

Dopo avere esaurito tutte le vie di conciliazione dando avvertimenti al governo durante tutto il corso della sessione, nella speranza svanita ognora che il governo modificherebbe la sua condotta;

Non potendo oggi prendere sopra di sè di contribuire per sua parte al mantenimento di un sistema di amministrazione così nocivo agli interessi vitali della Rumania; in faccia alla gravità delle circostanze e forte dell'adempimento dei doveri più sacri che gl'impone la coscienza.

Dichiara

Ch'egli non ha fiducia nel ministero attuale.

NOTIZIE ESTERE

Dalla relazione del signor Busson-Billault al Corpo legislativo sul bilancio francese togliamo le seguenti parole che si riferiscono alla politica della Francia:

« Le spese per l'esercito e per la flotta occupano nel bilancio un posto importante; esse sono conseguenza degli avvenimenti testè compiuti e dei progressi dell'armamento. La Francia non minaccia, ma non teme alcuno. Sobbarcandosi a questi sacrifizi, ordinando più vigorosamente le sue forze militari, non è mossa da alcun pensiero d'aggressione; essa vuole la pace che, sola, le permette di sviluppare le sue naturali ricchezze. Il suo governo la vuole risolutamente; non ha mai cessato di dichiararlo, e tutto lo persuade che la pace non verrà turbata.

« Dinanzi al suo contegno ed a' suoi atti, molti giudizi falsi disparvero, e le sue relazioni con le diverse potenze d'Europa, ne abbiamo ricevuta formale assicurazione, sono tali da inspirare uguale fiducia.

« Gli è perchè non vi è pace seria e solida per una grande nazione come la Francia, se non quando la sua sicurezza e il suo onore sono pienamente tutelati, ch'essa ha dovuto innalzare il proprio ordinamento militare e la sua potenza difensiva al livello degli altri paesi. »

La *Stampa della Germania del Nord* annunzia che le trattative fra la Baviera ed il Wurtemberg, per l'occupazione comune della fortezza d'Ulma, sono riuscite alla sottoscrizione d'una convenzione, in forza della quale la guarnigione di quella piazza forte sarà composta di due brigate bavaresi e d'una wurtemberghese.

Secondo il *Giornale di Francoforte*, il governo prussiano farebbe ogni sforzo per indurre il gran duca d'Assia-Darmstadt ad abdicare in favore dell'erede presuntivo, principe Luigi d'Assia, e ciò allo scopo di agevolare l'ingresso di tutto il granducato nella Confederazione del Nord. Il granduca regnante ha finora energicamente respinte le proposte che gli vennero fatte a tale riguardo.

Si legge nella *France* del 21:

« Siamo informati che il nuovo ministro degli affari esteri a Stoccolma, conte di Wachtmeister, prima di assumere il portafogli si recherà in una città di bagni in Francia. »

La *Gazzetta di Vienna* non solamente smentisce la notizia di movimenti di truppe austriache verso i confini della Servia, ma aggiunge quanto segue:

« Per ordine espresso del cancelliere dell'impero, i cambiamenti di guarnigione che erano stati decisi prima del doloroso avvenimento di Belgrado, non vennero effettuati, perchè il governo austriaco vuol evitare tutto ciò che potrebbe dar pretesto a commenti od a congetture. »

Leggiamo nell'*Etendard* del 22:

« Abbiamo ragione di credere che la reggenza della Servia sia stata offerta alla principessa Giulia, per iniziativa del console francese e non già del console inglese, come da taluno venne affermato. »

Leggiamo nella *Corrisp. generale austriaca* del 20:

« Si parla di un nuovo pretendente al trono della Servia. Il *Nuovo Fremdenblatt* è informato da un antico amico del principe assassinato, che questi quando parlava della propria intenzione di chiamare alla successione il nipote, non alludeva a Milano, ma al figlio della sua sorella primogenita, barone Nicolitch di Rudna, che, non ha guari, fece un lungo soggiorno alla Corte di Servia. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *29 giugno.* — Oggi a Parigi si è persuasi che il Consiglio dei ministri tenuto stamane a Fontainebleau sia stato pieno di avvenimenti importanti e debba condurre a modificazioni ministeriali oppure alla deliberazione di affrettare le elezioni generali. I ministri che dovevano ritornare a Parigi alle ore 2 1⁄2 pom., non ritorneranno che alle cinque. È dunque impossibile, all'ora in cui vi scrivo, di saper nulla di preciso. Non posso inviarvi che delle ipotesi, ma sono convinto che il gabinetto non verrà punto modificato in questo momento, e che in ogni caso la situazione del sig. Rohuer sfida tutti gli avvenimenti, si abbia o non intenzione di rafforzare il ministero in un senso liberale. Riguardo però a quest'ultimo punto, non so che dirvi. Che dopo la sessione succedano di siffatte modificazioni non è impossibile, ma per ora credete allo *statu quo*.

È ancora più certo che le probabilità che le elezioni generali abbiano luogo nel 1868 vanno scomparendo ogni giorno. Furono fatti sforzi per affrettarle, come vi dissi, ma l'imperatore da lungo tempo si è dimostrato contrario a questo provvedimento. Egli considera come uno spediente poco degno della maestà d'un grand'impero il voler troncare per sorpresa i progressi che potrebbe fare di qui all'anno prossimo lo spirito pubblico nel senso della libertà. L'imperatore non ignora che nel 1869 molti deputati della maggioranza avranno minori probabilità di venire rieletti. Alcuni saranno sacrificati al discredito ognor crescente delle candidature ufficiali. Ma l'imperatore, colla solita sua sagacia, non vuole lasciarsi precedere dagli avvenimenti e preferisce d'avere un vero Parlamento che gli rappresenti fedelmente lo stato dell'opinione pubblica. Allora, senza dubbio, costituirà un gabinetto adatto allo spirito dei tempi ed ai progressi della rappresentanza nazionale; è ciò mi fa credere che soltanto allora il ministero verrà modificato.

Si dice che la Commissione del bilancio insista per la riduzione di 5,000,000 di fr. sul bilancio del ministero dell'interno, e che questa riduzione verrà fatta sovratutto sugli stipendi del direttore generale e degl'impiegati del segretariato generale. Ciò potrebbe produrre il ritiro del signor Di Saint-Paul, e così avrebbe fine il suo antagonismo col sig. Pinard, ma anche queste voci vanno accolte con riserva.

Il signor Ristich, inviato della Servia, che era stato qui mandato da Belgrado presso il principe Milano, è partito per Vienna, senza condurre via il giovine principe. Si ha qualche timore che la Prussia e la Russia d'accordo, presentino improvvisamente la candidatura del principe Carlo di Rumenia che riunirebbe così i due Stati. Ma si attribuiscono a quelle potenze intenzioni che probabilmente non hanno.

Il principe Napoleone va a Belgrado, checchè se ne dica. A Pest ebbe un colloquio col generale Turr. Si recherà ad Atene e dicesi anche a Candia ed a Venezia dopo aver visitato Costantinopoli.

Si assicura che 6000 fucili furono inviati dalla Francia e dal Belgio in Ispagna. Si crede pure che i rifugiati spagnuoli ripigliano la via dei Pirenei. Si temono pertanto nuovi torbidi nella Penisola.

L'alto movimento diplomatico, che venne smentito, pare invece che debba effettuarsi. Anzi credo che, in parte, sia già firmato. Il signor Di Moustier voleva tenerlo segreto fino al giorno della pubblicazione per non suscitare proteste per parte degli interessati. La indiscrezione di uno de' suoi subordinati lo ha costretto ad opporre una smentita alle rivelazioni che vennero fatte. Il signor De La Guéronnière va veramente in qualità di ministro plenipotenziario a Brusselle. Ma pare che il signor Di Persigny il quale sperava di essere compreso in questo movimento, ne sia escluso, e così non è più fortunato per le ambasciate che per i ministeri.

Il viaggio dell'imperatore al campo di Chalons non ha luogo oggi, come si affermava. S. M. assisterà invece alle manovre d'artiglieria dei giorni 26, 27 e 28 corrente.

Qui abbiamo un caldo senza esempio, che rende assai penosi, e perfino pericolosi per qualche deputato i lavori del Corpo legislativo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 31 maggio che autorizza il Comizio agrario di Camposampiero, provincia di Padova.

2. R. decreto, in data dell'8 giugno, che delega il cav. Felice Caglieri e l'avv. Emilio Gabetti per la sottoscrizione delle obbligazioni da emettersi dalla Direzione generale del debito pubblico.

3. R. decreto, in data del 22 maggio, che abilita la Banca mutua popolare di Venezia ad emettere una seconda serie di azioni sociali.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. La nomina del comm. Enrico Guicciardi a senatore del regno.

6. Disposizioni nel personale delle prefetture, nonchè del ministero dell'interno, del Corpo d'intendenza militare, della R. marina, dell'esercito, e nel personale giudiziario.

7. La tariffa annessa al trattato di commercio con la China, pubblicato ieri.

La stessa *Gazzetta ufficiale*, nella parte non ufficiale, pubblica un avviso del rettorato dell'Università di Pavia pel concorso ad undici posti gratuiti nel R. collegio Ghislieri.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 23 GIUGNO

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 3⁄4 pomer. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si legge un sunto di petizioni, si riferiscono alcuni omaggi e si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Tassa sulla macinazione dei cereali.
2. Modificazioni alla legge di registro e bollo.
3. Unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Viene fatto l'appello nominale per procedere quindi alla votazione del progetto di legge con il quale si accorda un sussidio ai religiosi rimasti privi di pensione.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Votanti, 91. Favorevoli, 81. Contrari, 10.

Il Senato adotta.

Pres. mette in discussione il progetto di legge sul macinato, e dà lettura dei 26 articoli che lo costituiscono.

Leopardi propone che si dia lettura anche degli altri progetti di legge che hanno connessione con quello del macinato.

Pres. osserva che la lettura sarebbe un inutile sfiatamento, poichè si può fare una discussione generale su tutti i tre progetti finanziari che sono all'ordine del giorno.

Leopardi ritira la sua proposta.

Siotto-Pintor, ch'è inscritto per parlare contro la tassa sul macinato, dichiara di voler procedere per via di eliminazione e dimostrare quali siano le tasse possibili in Italia; e, siccome tutte le tasse si rannodano alla tassa fondiaria, perciò si occuperà in particolar modo di quella. Io, dice l'oratore, reputo inutile il fare la critica dei sistemi tributari vigenti in Italia, perchè nessuno ne ignora i difetti. Enumera quindi le varie tasse: l'imposta sui fabbricati, la perequazione fondiaria, la tassa di ricchezza mobile, la tassa sulle successioni o quella sul registro e bollo sono soltanto un veleno che si somministra all'Italia mercè il modo col quale se ne regola la distribuzione e la riscossione. Il dazio consumo si reputa una delle piaghe peggiori, perchè il governo fece su quella tassa quanto la favola dice facesse il leone. La facoltà sconfinata di sovr'imporre i centesimi addizionali condurrà a rovina il nostro paese. L'oratore prende poi a parlare della Sardegna, e dice che a quell'isola si fece un gran male allorchè si credette di non poterla parificare col continente; continua poi a discorrere delle attuali condizioni dell'isola di Sardegna, e si duole che, mentre vi è un principe, un principe di Carignano, un duca d'Aosta ed un duca di Genova, non vi sia alcun principe reale che porti il titolo di principe di Sardegna.

Voci. Vi è il Re di Sardegna.

Presidente interrompe il senatore Siotto-Pintor dicendogli che gli pare egli divaghi troppo, e discorra di cose estranee all'argomento.

Siotto-Pintor continua il suo discorso parlando dei porti e delle ferrovie della Sardegna; dice che in quell'isola il catasto fu adottato come un esperimento *in corpore vili*, e che mercè quel catasto, la Sardegna paga assai più che non qualunque altra provincia del Regno. Mediante cifre e confronti statistici, egli procura di provare come quella sua asserzione non sia infondata. Prosegue poi con il combattere i criteri che servirono di base all'imposta fondiaria; dice che lo attuale sistema amministrativo merita di essere detto sistema di *dissoluzione* e di *dissipazione*; che l'Italia finanziaria si trova in balia di un disavanzo non accertato nè accertabile, e dice pure che la Banca Nazionale, stabilimento privilegiato è una vera anomalia nel secolo in cui viviamo.

Scialoia (relatore) prendendo la parola per una mozione d'ordine, fa notare al presidente che, se l'on. preopinante continua a discorrere di tutto, meno che dei progetti di legge all'ordine del giorno, egli potrà andarsene.

Pres. richiama all'ordine il senatore Siotto-Pintor, avvertendolo a non divagare troppo, ed a non uscire dall'argomento.

Siotto-Pintor replica che in tuto il suo discorso non fece che parlare di cose attinenti alla questione finanziaria, e promette di voler finalmente parlare dei rimedi che crede possano essere salutari al paese. Io, dice l'oratore, credo convenga trovare presto l'uomo che sappia fare il ministro, e stimo lo si debba cercare fra quelli che non sono economisti, perchè la scienza economica sta in ragione inversa dell'arte finanziaria; è d'uopo fare quanto più presto si può, ma non imitare le Francia che ha dei pessimi sistemi di amministrazione; conviene che i beni dell'asse ecclesiastico sieno dati ad amministare al *Consorzio Nazionale*, ch'è una delle istituzioni più pratiche e più feconde che vanti il nostro paese.

Pres. invita di nuovo l'oratore a non divagare tanto dall'argomento, e gli fa notare che i senatori si sono diradati mentre ch'egli parlava. (*Ilarità*)

Siotto-Pintor continua il suo discorso entrando a parlare del progetto Cadorna sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, e su questo tema fonda un'argomentazione e tesse un lungo elenco di cifre. Propone siano incamerate le sovraimposte comunali, di fare una legge severissima sul contrabbando, e di alzare le tariffe doganali. Finalmente, l'oratore dichiara di non approvare la legge del macinato, perchè gli pare che aggravi troppo il popolo e che sia dispendiosissima, vessatoria e di difficilissima applicazione. L'oratore parla pure della questione romana e di molte altre cose, e termina il suo discorso dicendo sperare che, nonostante i gravi errori deplorati l'Italia trionferà dei pericoli che la circondano.

Benintendi prega il presidente a voler dare la parola ad uno che parli in favore.

Pres. dà la parola al senatore Arrivabene.

Arrivabene parla brevemente per dimostrare quanto sarebbe grave e pericoloso il respingere la tassa del macinato; dice che, sebbene siasi andato spargendo la voce che quella tassa aggrava il popolo, pure il popolo la sopporterà e la pagherà, perchè anche il popolo ha a cuore l'esistenza del proprio paese, per il quale fece sacrifizi di averi e di sangue. (*Bene*). Io, conclude l'oratore, sebbene consideri la tassa sul macinato come una dolorosa necessità, dichiaro che darò voto favorevole a questa tassa.

Benintendi dichiara che non voterà la legge sul macinato per molte ragioni, fra le quali primeggiano: il costo della sua esazione, la difficoltà dell'accertamento dei giri, l'imperfezione e la varietà dei contatori meccanici, lo straordinario numero di piccoli impiegati che converrà creare. Io, dice l'oratore, non dubito di quei nuovi impiegati, ma è giuocoforza dubitare della natura umana. È forse impossibile un tacito accordo fra i mugnai e gl'impiegati anzidetti? Eppoi, la legge sul macinato non è forse contraria a tutti i dettami della scienza economica? Io, ripete l'oratore, non voterò la tassa sul macinato, ma proporrò altri mezzi per restaurare le nostre finanze.

Arrivato a questo punto, l'oratore si mette a leggere un lungo discorso, nel quale tratta dei sistemi finanziari francesi, inglesi e prussiani, dell'Italia e dei suoi partiti, dei danni che ognuno di essi le arrecò, dell'accentramento e del discentramento amministrativo, e via discorrendo.

---

maturi come la *Norma*, la *Sonnambula* ed i *Puritani*, il giudizio dei contemporanei. Più d'uno degli imitatori di Rossini si volse allora al nuovo astro e cercò un riflesso della sua luce, e facendosi scala della doppia imitazione, pervenne talvolta a tale altezza da apparire originale. Intanto i dotti già convertiti a Rossini, e molti giornalisti non dotti, andavano gravemente discutendo se la musica di Bellini fosse declamazione cantata o canto declamato, se fosse un progresso od un regresso, e se fosse la sepoltura dei cantanti. Ma le moltitudini lasciavano discutere e applaudivano. È vero che intorno al 1837 o al 1838 a Milano, ad un pranzo dato a Rossini, il medico poeta Raiberti in un grazioso brindisi, in dialetto milanese, diceva con un gentile e lusinghiero concetto al grande maestro:

« . . . . da che son viv
Ho sempre zuffolàà coi soo motiv; »

ma è vero altresì che molti in Italia avevano *zuffolato* e *zuffolavano* coi motivi di Bellini, diventati popolarissimi. Passati pochi anni, apparve il Verdi che per altra via conquistò il medesimo favor popolare in tutta Europa, ed ebbe presso a poco le stesse censure che erano state mosse a Rossini ed a Bellini. Io ricordo che molti anni fa Gioacchino Rossini mi diceva che la musica muta gusto ogni venti anni, e quello che sono andato ora dicendo lo proverebbe, e forse è per questo che già sentesi un indeterminato movimento in cerca di qualchecosa d'insolito e si ricorre alla musica antica, giacchè non sorge per ora chi apra una via novella. Così quasi sempre in questi mutamenti v'ha una specie di corrente che dal semplice va al complicato, e dal complicato fa ritorno al semplice, con modi e con forme diverse a seconda del carattere di chi ha potenza di operare tali mutamenti. Questo non toglie peraltro che possano, in mezzo al gusto predominante, sopravvivere e coesistere capolavori di indole diversissima, i pregi dei quali si ammirano sempre, e ai quali si ritorna di quando in quando volontieri, cessato l'abuso che se ne fece.

Or bene, per tutti i compositori che sono andato menzionando, e per coloro che seguirono la loro scuola, e che giurarono nel loro nome, l'avvenire sorse o sorgerà diverso da quanto era loro dato immaginare. Quello che può creare il genio si comprende soltanto quando si rivela: non vi è chi lo indovini latente. Se lo divinasse, ne squarcerebbe il velo e quelle creazioni farebbe sue proprie, e allora cesserebbero d'essere l'avvenire. V'ha di più: il grande innovatore, è spesso inconsapevole egli stesso della propria potenza. Non guarda prima freddamente se debba seguire piuttosto una scuola che un'altra, e da quale parte ci sia maggiore probabilità di salire sul carro della fortuna. Egli obbedisce alla propria natura, sfoga un prepotente bisogno dell'anima sua e crea. Nel 1816, quando Rossini con baldanza giovanile scriveva quattro opere, due delle quali erano il *Barbiere* e l'*Otello*, egli non presumeva certamente segnare all'arte sua le colonne d'Ercole. Lasciò agli altri, e specialmente al tempo, la cura di metterle nel luogo che loro spettava: e il tempo volle proteggere con singolare predilezione il *Barbiere* perchè ricco di fantasia attraente e vivace la quale nasconde l'arte, che pur vi domina, senza annoiare.

Che se per musica dell'avvenire s'intende un metodo, un perfezionamento a così dire tecnico o grammaticale, allora questa è cosa dottrinale che nulla ha da fare con la creazione ispirata, alla quale nessuno può assegnare un confine. Non è nobile orgoglio, ma follia, dire: io compendio in me tutta la *potenzialità* del genere umano: dopo me nessuno potrà più comporre musica originale, nessuno potrà dipingere o scolpire senza essere mio imitatore. Che se nella pittura e nella scoltura v'ha qualche cosa di più determinato, perchè arti imitative: più remoti assai debbono essere i limiti della musica la quale ha soltanto il vincolo delle leggi acustiche e delle foniche. Tutto il resto è lasciato all'ingegno e alla fantasia del compositore il quale ha più vasto campo d'esercitare la potenza creatrice. Ma s'egli da questa libertà non sa trarre combinazione di suoni gradevole, è un tessitore più o meno ingegnoso di note, non un felice cultore di un'arte bella.

Quale è adunque la nuova dottrina onde gli inventori della musica dell'avvenire pretendono comandare ai compositori e agli ascoltatori tutti che verranno poi, ma che i loro contemporanei sono incapaci a comprendere? Quale organo manca ai contemporanei che sarà posseduto dai venturi, forse per quella trasformazione delle specie indicate da Darwin? La nuova dottrina, io credo, non sarà certamente quella che la musica debba essere corrispondente alla parola che veste e alle sensazioni che vuol destare. Questo è concetto antichissimo, poichè non soltanto fu compreso e praticato dai nostri grandi compositori di musica da chiesa e da molti scrittori di musica teatrale sino dall'infanzia dell'arte, ma era pure praticato dai greci. Essi avevano i *modi*, e l'uno dicevano conveniente per eccitare alla battaglia e un altro per l'amore e così via via. È cosa tanto naturale che o parlando o cantando o suonando si studi che il suono risponda all'affetto dell'animo, che Dante ha già detto:

« Talor parliam l'un alto e l'altro basso
Secondo l'affezion che a dir ci sprona. »

Pertanto seguitiamo pure la logica: ma badiamo che non deve interpretarsi per modo che uccida l'ispirazione e l'arte. Allora val meglio bandire il melodramma. E neppure questa sarebbe cosa nuova. Già l'abbate Bettinelli derideva il melodramma in quei versi nei quali dice

« Fatto musico Ettor, musico Achille
Fa di battaglia e d'armonia duello,
E cantando s'azzuffa e muor cantando. »

Se non che all'abbate Bettinelli il Pietropoli avrebbe dato una risposta corrispondente. Questo bizzarro scrittore compose un'opera in più volumi, intitolata: *La Poesia e la Matematica condannate dalla ragione*. E siccome parlando della poesia egli esclama: — L'Ariosto o il signor Monti hanno qualche importante verità da dirci? Che ce la dicono in prosa — così avrebbe potuto dire al Bettinelli: Voi siete condannato da quella stessa ragione la quale condanna il melodramma: il verso è una convenzione, e voi dovevate scrivere in prosa. —

Chi non ammette assolutamente le arti belle e le considera come una follia e un perditempo, sconosce una parte essenziale della natura umana, è vero: pure lo comprendo; ma non comprendo chi ammette la arti e poi vuole sfrondarle di quello che le fa attraenti. Nè col pretesto del rigore logico, nè col pretesto di recondita dottrina la musica dee essere convertita in arte d'annoiare. La dolcezza che fa porgere ascolto, si può dire il principale elemento della musica. È per questo che Dante, così ricco di linguaggio e variatissimo di modi, quando parla di musica insiste sulla dolcezza. Ora egli dice

« Qualunque melodia più dolce suona; »

ed ora

« La dolce sinfonia di paradiso; »

ed ora

« Silenzio pose a quella dolce lira: »

e più d'ogn'altra su questo argomento è mirabile quella terzina in cui parla del cantore Casella e dice

« Amor che nella mente mi ragiona:
Cominciò egli allor sì dolcemente,
Che la dolcezza ancor dentro mi suona. »

Ma non ignoro che tra i canoni di questi sedicenti novatori v'ha il dispregio della melodia (per impotenza a crearla) asseverando essi che nella sola armonia consista veramente la musica. Or bene, questa pure non è una idea dell'avvenire, ma è cosa vecchissima che più di un secolo fa venne così espressa in Francia da Rameau e dai suoi seguaci: « Tout « le charme et toute l'énergie de la musique « sont dans l'harmonie: la mélodie n'y a « qu'une part subordonnée, et ne donne à la « parole qu'un léger et stérile agrément. »

Un giorno Rossini aveva alla sua mensa alquanti amici. Uno di questi gli lodava non so quale composizione di uno dei più dotti maestri dell'avvenire. Intanto fu imbandito un grosso pesce con salsa. Rossini che distribuiva le parti, venuto il turno dell'avvocato della musica dell'avvenire, metteva nel piatto e salsa e salsa. E non mi dai pesce? Chiese l'amico. — Ti servo, rispose Rossini, come piace a te: tutto salsa e niente pesce. In questo motto si compendia il pregio della migliore musica dell'avvenire: alla peggiore manca pure la salsa, o almeno è broda che non va messa innanzi a persone rispettabili.

Oprandino Arrivabene.

PRES. prega l'oratore a tenersi strettamente all'argomento.

BENINTENDI continua a parlare delle finanze italiane e straniere e delle economie da farsi.

Voci: A domani! A domani!

BENINTENDI dice che terminerà domani il suo discorso.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Siccome domani, 24, è festa, il Senato terrà seduta pubblica domani l'altro, 25, a mezzogiorno.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 23 GIUGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Abolizione di speciali disposizioni, in materia forestale, vigenti negli ex-ducati di Parma e di Modena.

Modificazioni ad alcuni dazi di dogana.

Attuazione dei nuovi catasti lucchesi.

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente i marchi e segni distintivi de' prodotti delle industrie.

Discussione del progetto di legge:

Convalidazione di decreti relativi a spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867.

PRES. annunzia l'esito della votazione per la nomina di cinque membri della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna. Non intendiamo però il nome dei deputati i quali ebbero maggiori voti. Siccome nessuno ebbe la maggioranza, si procede al ballottaggio.

In pari tempo i deputati votano a scrutinio segreto le leggi approvate ieri.

BERTOLÈ VIALE (ministro) presenta il progetto di legge per la leva sui nati nel 1847.

Sebbene questa leva non debba avere luogo che al principio del 1869, pure il ministro prega la Camera a votare questa legge prima di separarsi.

L'urgenza per questa legge è accordata.

Si procede alla discussione della legge sui marchi.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 7. Chi vuole assicurare a sè medesimo l'uso esclusivo di un marchio o segno distintivo, nel senso previsto agli articoli precedenti, deve presentare ad una delle prefetture del regno:

« *A*) Due esemplari del marchio o segno distintivo che intende adottare;

« *B*) Dichiarazione in duplice originale in cui, espressa la volontà di riservarsi i diritti che gli competono, sia indicata la specie degli oggetti su cui si vuole apporre il marchio o segno, annotando se il marchio o segno distintivo saranno apposti sopra oggetti prodotti dal dichiarante, o sopra mercanzie del suo commercio;

« *C*) Descrizione in duplice originale del marchio o segno distintivo;

« *D*) Quietanza del ricevitore demaniale locale, dalla quale apparisca essersi pagate lire quaranta a titolo di tassa e spese per ciascun segno o marchio distintivo.

« I successori, o aventi causa, pagheranno la tassa di lire due per la trascrizione della dichiarazione prescritta nell'articolo 2.

« Art. 8. Sulla riconosciuta regolarità della parte estrinseca degli esibiti documenti, l'ufficio di prefettura inscrive sulla dichiarazione anzidetta la annotazione del giorno e dell'ora in cui vennero esibiti.

« La prefettura trasmette ogni cosa, nel termine non eccedente i cinque giorni, al Ministero di agricoltura e commercio, il quale, trascritti i documenti stessi sopra registri pubblici, rilascia, se ne è il caso, l'attestato di trascrizione.

« Il ministro, allorquando le formalità sono compiute, rinvia uno degli esemplari del marchio o segno distintivo alla prefettura, affinchè sia custodito o presso di essa, o presso una Camera di commercio, e reso ostensibile al pubblico anche nella provincia ove fu iniziata la concessione.

« Art. 9. L'attestato non guarentisce l'importanza o l'autorità del marchio o segno distintivo, o la bontà o la provenienza dei prodotti, o l'esistenza delle altre condizioni richieste perchè l'attestato sia valido ed efficace.

« Art. 10. Dalla data della annotazione fatta dall'ufficio di prefettura comincia a competere a favore del dichiarante il diritto a fare uso esclusivo del marchio o segno distintivo. Ma, per gli effetti delle multe e dei danni, dovrà essere immediatamente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la concessione dell'attestato di privativa.

« CAPITOLO IV. — *Violazione dei marchi e segni distintivi e dei disegni e modelli di fabbrica.*

« Art. 11. Le azioni civili riguardanti la proprietà dei marchi ed altri segni distintivi saranno esercitate dinanzi ai tribunali civili, e la causa sarà istruita e giudicata in via sommaria.

« Le azioni penali sono esercitate dinanzi al tribunale competente. A promuovere l'azione penale non è necessaria l'istanza privata.

« Art. 12. Sarà punito con multa estensibile a lire 2,000, anche quando non siavi danno del terzo:

« 1° Chi avrà contraffatto un marchio o segno distintivo, o chi ne avrà fatto uso scientemente;

« 2° Chi avrà scientemente messo in circolazione, venduto o introdotto dall'estero, e per uso di commercio, prodotti con marchi o segni contraffatti;

« 3° Chi avrà contravvenuto al disposto degli articoli 3, 5 e 6 della presente legge;

« 4° Chi, senza aver propriamente contraffatto un marchio o segno distintivo, ne avrà fatto una fraudolenta imitazione, o chi avrà fatto uso scientemente di marchio o segno fraudolentemente imitati;

« 5° Chi avrà scientemente posto in circolazione, venduto o introdotto dall'estero, e per uso di commercio, prodotti con marchio o segno fraudolentemente imitati;

« 6° Chi avrà fatto uso scientemente di marchio o segno, insegna od emblema portante indicazione atta a trarre in inganno il compratore sulla natura del prodotto, o che avrà venduti prodotti muniti di tali marchi, o segni, o emblemi.

« Nel caso di recidiva la multa sarà estensibile a lire 4,000.

« I marchi o segni contraffatti, gl'istrumenti che hanno servito alla frode, non che i prodotti e oggetti accreditati con tale contraffazione, saranno confiscati.

« I marchi o segni, insegne od emblemi alterati saranno reintegrati a spese del delinquente.

« Queste pene sono applicabili senza pregiudizio del risarcimento dei danni a chi ragione, e di quelle maggiori, che sieno stabilite, dal Codice penale nel caso di falsità.

« Art. 13. È abrogata qualunque legge o decreto contrario alle presenti disposizioni che avranno effetto anche nelle provincie venete e mantovana.

« Art. 14. Un regolamento, approvato con decreto reale, provvederà più specialmente agli ordinamenti speciali, alla pubblicazione sommaria degli attestati rilasciati dal governo, e a quant'altro occorra per la esecuzione della presente legge. »

Sopra proposta del presidente la seconda parte del progetto che riguarda i disegni e modelli di fabbrica viene considerata come una legge a parte.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Panattoni, Brunetti, Broglio (ministro) e Martelli-Bolognini, discussione che ha per iscopo la privativa sui prodotti esteri, l'on. Bolognini propone si respinga questa parte della legge.

La Camera delibera invece di discuterla.

MARTELLI-BOLOGNINI propone di fissare a due anni e non a tre il termine delle privative.

BROGLIO (ministro) accetta questa proposta.

PANATTONI dichiara che la Commissione l'accetta essa pure.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli della legge; essi sono del seguente tenore:

II. — *Pei disegni o modelli di fabbrica.*

« Art. 1. Gl'inventori di nuovi disegni o modelli di fabbrica sono ammessi a domandare ed ottenere attestati di privativa, sotto le condizioni, nei modi e per gli effetti stabiliti nelle leggi sulle privative industriali dei 30 ottobre 1859, n° 3761, e dei 31 gennaio 1864, n° 1637, e relativo regolamento approvato con regio decreto del giorno stesso, n° 1674.

« Art. 2. Tale privativa dà loro il diritto esclusivo di riprodurre i disegni e modelli inventati per mezzo di qualsiasi processo, non che di spacciarne le riproduzioni, adempiendo le prescrizioni della legge.

« Essa è peraltro limitata ad anni tre dal giorno della fattane pubblicazione. I successori e cessionari di essa non potranno goderne altro che fino al termine del cominciato triennio.

« Art. 3. La privativa accordata all'estero, quando anche la concessione fosse per un termine più lungo, non potrà avere effetto nello Stato per oltre un triennio dal giorno in cui fu resa pubblica.

« Art. 4. Cesserà di pieno diritto la privativa se, dentro un anno dalla pubblicazione, gl'inventori non avranno posti in opera i loro disegni o modelli.

« Art. 5. Per ottenere la concessione e pubblicazione di questa specie di privativa, dovrà essere anticipato, nelle forme prescritte dal citato regolamento del 31 gennaio 1864, il deposito di lire dieci a titolo di tassa e spese.

« I successori, o aventi causa, che vorranno conservare la privativa, ne faranno la dichiarazione in carta da bollo, e pagheranno lire una per tassa della trascrizione.

« Art. 6. Sono applicabili ai contravventori e contraffattori tutte le disposizioni civili e penali, stabilite pei casi di violazione dei diritti di privativa industriale dalla citata legge dei 30 ottobre 1859.

« Art. 7. È data facoltà al governo del Re di pubblicare, con regio decreto, le disposizioni regolamentarie che riscontrasse opportuna per la esecuzione speciale della legge presente.

« Art. 8. Questa legge avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione, anche nelle provincie venete e mantovana, cessando qualunque disposizione o pratica anteriore. »

Viene annunziata una interpellanza del deputato Vollaro al ministro dei lavori pubblici sulle ferrovie calabro-sicule.

CANTELLI dichiara che presenterà tutti i documenti. Una nuova convenzione fu conclusa colla Società delle calabro-sicule, ed essa sarà presentata quanto prima alla Camera.

Dietro brevi osservazioni del deputato Vollaro la Camera stabilisce che questa interpellanza avrà luogo allorchè sarà discussa quella convenzione.

Si procede allo spoglio della votazione delle leggi approvate ieri.

Eccone il risultato:

Credito agrario.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	199	Contrari	13

La Camera approva.

Abolizione di speciali disposizioni in materia forestale, ecc.

Votanti	214	Maggioranza	108
Favorevoli	201	Contrari	13

La Camera approva.

Modificazioni ad alcuni dazi di dogana.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	198	Contrari	14

La Camera approva.

Nuovi catasti lucchesi.

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	195	Contrari	18

La Camera approva.

Non potendosi discutere, stante l'assenza del ministro delle finanze, il progetto per maggiori spese, si passa a quello per la prefissione del termine pei ricorsi contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni, già approvato dal Senato.

Sono approvati senza discussione i tre articoli di cui si compone il progetto di legge.

Eccone il testo:

« Art. 1. Il termine utile per presentare alla Corte dei conti il richiamo previsto dall'articolo 11 della legge 14 agosto 18.2, contro la liquidazione delle pensioni e delle indennità a carico dello Stato, o contro le deliberazioni negative della Corte stessa, viene fissato a giorni novanta.

« Questo termine per tutti gl'interessati decorrerà dal giorno della notificazione della liquidazione o della deliberazione negativa della Corte dei conti, e per il Pubblico Ministero dal giorno della liquidazione o della deliberazione negativa.

« Nella notificazione saranno compresi anche i motivi, i quali dovranno accompagnare la deliberazione quando negò, benchè in parte, la pensione o indennità domandata; e potranno gl'interessati aver vista, nella segreteria, degli atti relativi.

« Art. 2. Contro le liquidazioni approvate per decreto reale, o le determinazioni ministeriali negative, anteriori al 1° maggio 1864, e contro le liquidazioni o le deliberazioni negative della Corte, notificate avanti il giorno in cui entrerà in vigore la presente legge, il termine utile fissato nel precedente articolo decorrerà dal suddetto giorno.

« Art. 3. Non sarà ammesso richiamo contro le liquidazioni d'indennità che avverranno posteriormente alla pubblicazione della presente legge, per coloro che ne avessero fatto riscossione avanti lo spirare dei novanta giorni. »

MANCINI propone un'aggiunta intesa a stabilire che questa legge dovrà essere notificata agli orfani e minori aventi causa.

CRISPI vorrebbe che questa notificazione fosse fatta a tutti indistintamente gl'interessati.

Parlano sopra questa proposta gli on. Panattoni (relatore), Broglio (ministro), Bertea e Cancellieri.

La Camera approva queste due proposte.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

CRONACA DI FIRENZE

Nella notte dal 22 al 23 corrente, per causa ignota, si manifestava un incendio nella mesticheria della ditta Baroncelli e Minuti in via degli Strozzi, ma grazie al pronto accorrere dei pompieri municipali il fuoco fu domato in meno di mezz'ora, ed arrecò danni insignificanti.

Lunedì passato, 22, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un ubriaco molesto, un perturbatore della pubblica quiete, ed un tale che, in piazza della Signoria, tenendo in mano un lungo coltello, inseguiva due sconosciuti che lo avevano molestato.

La Società di mutuo soccorso fra i medici, chirurghi e farmacisti delle provincie toscane, terrà pubblica straordinaria adunanza il 28 giugno a ore 12 merid. nella biblioteca dell'Arcispedale di S. Maria Nuova.

R. Teatro Pagliano. — Oggi, mercoledì 24, la rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signora Peralta, avrà luogo alle ore 12 3|4 meridiane. Per detta rappresentazione i prezzi sono diminuiti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Perseveranza* del 23 leggiamo che, S. A. R. il principe Umberto arrivò domenica a Milano e diede udienza nel palazzo di Corte.

— La *Lombardia* del 22 scrive che, il Comizio Agrario di Como, avuta notizia che anche in quel circondario si fa confezione di seme bachi, e la si fa con bozzoli di scarto e con farfalle guaste, senz'altra cura, tranne quella di cavarne la maggior possibile quantità di seme, ne dà avviso ai bachicoltori, onde si guardino da una speculazione, che può essere causa di gravissime conseguenze, e sommamente danneggiare il paese.

— Giovedì passato, scrive l'*Eco delle Alpi Cozie* del 20, giungevano a Pinerolo il luogotenente generale Ponischi, il maggior generale Barattieri conte Vittorio, il luogotenente generale Angelini, il sig. Massara maggiore di cavalleria, componenti la Commissione incaricata dal ministero di verificare l'andamento dell'istruzione di questa scuola militare e normale di cavalleria.

— L'altro giorno, scrive il *Roma* di Napoli del 21, è evaso dalle prigioni di S. Francesco uno dei principali imputati nel famoso processo per associazione di malfattori scoperta in occasione del furto commesso nella bottega del postiere all'angolo del vico Nunzio.

— Leggiamo in data del 21 nell'*Italia* di Napoli:

Nella contrada Scavi, in comune di S. Pietro Apostolo, il contadino Francesco Mazza venne assassinato con due colpi di fucile. Questo assassinio si attribuisce ai briganti Rotella e Mancuso, dei quali ci siamo più volte occupati. Presso al cadavere del Mazza fu trovato un biglietto che vogliamo riferire testualmente come ci viene trasmesso:

« Chi vuole venire nel parti di Cicala ce sta bella carne per mangiare che le sta questo porco di traditore di Francesco Cesario, ma tutti questi traditori che ricapitano nelle mano di Erasmo Rotella e Linardo Mancuso tutti sanno di esser fatti così, ma ce sta n'altra bella cosa che dove morio quello bono compagno povero questo traditore. Non altro lasso dito a questi f... che vennero appresso a noi quando mi sentano che sono nel casello subito metteno leve.

« Venerato signor Prefetto credi che mettendo la mia famiglia nel prigione non facciamo niente, ma io pochissimo la penso focilatela che di così vi la cacciate avanti che io sono contento che fino ora abbiamo fatto piccoli serbigi, ma di oggi avante più volte ho di fare vattere i vostri piedi, vi saluto siamo noi. »

— Il *Giornale di Roma* del 22, dopo avere riferite le feste celebrate il giorno prima in occasione dell'anniversario dell'incoronazione del Papa, scrive:

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina nel palazzo apostolico Vaticano il concistoro segreto, nel quale l'eminentissimo e reverendissimo sig. cardinale Carlo Augusto di Reisach, dimesso il titolo di Santa Cecilia, e la commenda dell'altro titolo di Sant'Anastasia, ha ottato alla vacante chiesa suburbicaria di Sabina.

Quindi Sua Santità ha pronunziato due allocuzioni. Nella prima ha proposto la pubblicazione della Bolla d'indizione del Concilio generale; nell'altra ha parlato degli affari religiosi dell'impero d'Austria, e poi propose venti chiese della Spagna, della Dalmazia, del Perù, del Messico e delle parti degl'infedeli per venti prelati assunti alla dignità di vescovo.

Gli argonauti del Po — Giorni sono, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 22, abbiamo annunciato la partenza di due distinte brigate di canottieri, l'una della Società *Cerea* e l'altra della Società l'*Eridano*, per un viaggio sul Po sino a Venezia.

Nostre particolari informazioni ci assicurano che sin da ieri i nostri bravi canottieri vogavano nel *Canale grande*.

Dicesi che la barca *S. Marco*, appartenente alla Società *Cerea*, partita da Torino alle ore 4 ant. del giorno 17 corrente, sia approdata a Piazza S. Marco ieri alle 4 pom., avendo impiegato nel tragitto sole ore 108.

Mentre che la barca *Maria Pia*, appartenente alla Società l'*Eridano*, partita alle ore 3 pom. del 15, sarebbe giunta a Venezia alle 6 ant., arrivando a meta dopo 135 ore di viaggio.

Se entrambe queste barche hanno conservato nel viaggio i *rematori* che avevano alla partenza, bisogna dire che i canottieri hanno fatto un vero *tour de force*, e che questa è un'impresa degna degli antichi tempi sia pel coraggio d'intraprendere un viaggio sin ora incerto, sia per la lunghezza del tratto percorso con tanta celerità, che si calcola circa di 380 miglia.

Sciopero. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 21, a Villalbese ebbe luogo uno sciopero di filatrici addette ad una trattura di seta.

Processo per diffamazione. — Si legge nei giornali inglesi del 19:

Il processo di Risk-Allah contro il *Daily-Thelegraph* è stato giudicato oggi. Il giurì emise un verdetto che condanna l'editore del *Telegraph* a 960 lire sterline (24,000 fr.) di danni e interessi, per essersi reso colpevole di diffamazione verso Risk-Allah durante il processo subito da quest'ultimo a Brusselle.

Un buon paio di gambe. — L'*Etendard* del 21 scrive che, un pedone americano, Weston, ha scommesso di andare in cento giorni di seguito da Bengor a San Paolo, Minnesota, Buffalo e Nuova York, cioè facendo un tragitto di 5000 miglia. L'ammontare della scommessa è di 50,000 dollari.

Una celebrità giudiziaria. — I giornali parigini del 21 annunziano che il giorno prima, a Batignolles-Paris, in età di 85 anni, moriva il marchese D'Ouvrault, uomo il cui nome fu sovente citato nei rendiconti giudiziari di questi ultimi tempi, e che acquistò una certa celebrità dando al principe di Talleyrand uno schiaffo, che quel diplomatico pretendeva fosse stato un pugno.

Lampada sottomarina. — Giovedì sera, dalle 8 alle 11, scrive la *France* del 21, molti curiosi si affollavano sulla spiaggia Conti, per assistere al primo esperimento di una lampada sottomarina. Quella prova era fatta dall'inventore, signor Messager, al cospetto di una Commissione nominata dall'Accademia delle scienze, e di buon numero di allievi della scuola politecnica.

Dopo avere indossato un abito da palombaro, un uomo è sceso nella Senna dove l'acqua era alta due metri e mezzo, e mentre la lampada ardeva sott'acqua a due metri di distanza da lui, con un diamante, il palombaro potè scrivere sopra una lastra di cristallo la data e l'ora dell'esperimento. La lampada inventata dal signor Messager rimase sott'acqua per tre quarti d'ora di seguito ardendo di bellissima luce, ed era ancora accesa quando fu ritirata di mezzo al fiume.

L'invenzione di una lampada sottomarina era stata messa al concorso dalla Scuola politecnica, e grazie al signor Messager è sperabile si possano evitare molte esplosioni nelle miniere, e che, di notte, si possano operare sott'acqua tutti i salvataggi e molte importanti ricerche.

Le sorgenti del Nilo. — L'*Univers* scrive che, nell'ultima adunanza annuale della Società geografica di Nuova York, fu presentata una carta geografica dell'Africa, che data da due secoli fa, e nella quale si trovano già indicati il lago Albert-Nyanza ed altre località prossime alle sorgenti del Nilo, che si credeva fossero state scoperte per la prima volta pochi anni sono.

È proprio il caso di ripetere con Salomone: — « Non vi è nulla di nuovo sotto il sole. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha votate le quattro leggi discusse nella precedente tornata; quindi ne ha discusse ed approvate alcune altre di non grande importanza, ma alle quali pur importa di dar corso.

Un dispaccio elettrico da Livorno, ci reca che oggi, 23, la malattia del senatore Matteucci si è pur troppo aggravata, per essersi aggiunta alla paralisia la migliare.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 13. — Assicurasi che Johnson abbia offerto il posto di segretario del tesoro a Grossbeck.

Il Senato votò una risoluzione colla quale prega il presidente d'intercedere presso la regina d'Inghilterra affinchè venga posto in libertà il padre Mac-Mahon, che trovasi attualmente prigioniero nel Canadà.

I partigiani di Sant'Anna si organizzano a Brownsville per invadere il Messico.

Annover, 22. — È arrivato il Re di Prussia e fu ricevuto con acclamazioni.

Pest, 22. — Il *Lloyd* pubblica una dichiarazione del principe Karageorgievic, nella quale egli protesta formalmente contro le accuse di complicità nell'assassinio del principe Michele; dice che questa calunnia fu sparsa appositamente per compromettere la sua famiglia.

Londra, 22. — Il *meeting* tenuto a Guildhall, sulla questione della Chiesa d'Irlanda fu tanto tumultuoso che nessuno oratore ha potuto parlare e il presidente dovette abbandonare il seggio.

Parigi, 23. — Il Corpo legislativo incomincierà la discussione del bilancio il 29 corrente.

Annover, 23 — Il Re di Prussia, rispondendo alle autorità, disse: « Io non disapprovo i sentimenti ispirati dalle vostre relazioni anteriori; ma ciò che onora il cuore deve rimanere nel cuore, altrimenti voi operate contro di me e m'obbligherete ad agire in conseguenza. Abbiate fiducia in me. Io sono convinto che camminiamo verso una situazione felice. »

Borsa di Parigi

Parigi, 23 giugno

	22	23
Rendita francese 3 % . .	70 79	70 77
» » in liquidaz.	— —	— —
» italiana 5 % . .	54 15	54 35
» » fine mese.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	397 —	398 —
» Romane	46 —	46 25
Obbligaz. »	95 —	99 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 —	50 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	135 —	135 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	— —
Sconto rendita francese	— —	— —

Vienna, 23

Cambio su Londra 115 90

Londra, 23

Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 23 giugno

5 %	C. l.	56 25 d.	56 20
Id.	FC. l.	56 25 d.	56 20
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	75 05 d.	75 —
3 %	C. l.	37 35 d.	37 20
Obbl. beni ecclesiastici	C. l.	80 — d.	79 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1420 — d.	1418 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	C. l.	1640 — d.	1635 —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	46 1/2 d.	45 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	165 — d.	164 3/4
Id. Str. Ferr. merid.	C. l.	250 — d.	249 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	145 1/2
Obbl. dem. 5 % in serie complete . . .	C. l.	423 — d.	421 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 75 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	37 1/2 d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	75 1/2 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. l.	176 — d.	175 —

Prezzi fatti del 5 % 56 15 - 32 1/2 f.c.

Napoleone d'oro 21 62 — 21 60

Borsa di Genova del 22 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	55 50	55 40
» » »	f. m.	55 65	55 45
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1625 —
» »	f. m.	1635 —	1630 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	330 —	318 —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	421 —	421 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 22 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	55 50 —
» » » . fc.	— —	55 45 45
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	35 —	— —
Azioni Banca Nazionale . .	1630 —	— —
» Strade ferr. Meridion.	247 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali .	146 —	— —
» Beni demaniali . . .	422 —	— —
» Città di Mil. 1860 1°	76 —	— —

Borsa di Torino del 22 giugno

Corso legale 55 50

Banca Naz. C. d. m. in c. 1631

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 60 a 21 58

BIBITA E BAGNI
LE ACQUE SI SPEDISCONO
nel regno e fuori

RECOARO
(nel Veneto)
(Stazioni ferroviarie prossime Vicenza, Tavernelle e Montebello)

ALBERGHI à table d'hôte
ALLOGGI PRIVATI
trattorie, caffè, ecc.

ACQUE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE

Stagione di cura dal 1° maggio al 30 settembre.

Indicazioni: Malattie di lento decorso del sistema vascolare, massime venoso addominale.

CASINO
CON SALE DA CONVERSAZIONE
e musica

OMNIBUS
POSTA E TELEGRAFO

VETTURE
CAVALLI, MULI ED ASINI
per gite di piacere

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna; fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc, e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti e inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione

Deposito generale a Genova farmacia Bruzza · Firenze, Pieri in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacia Signorini, Porta Rossa e Borgo Ognissanti — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi, Zarri e Tarlazzi — Milano, Riva-Palazzi. Biraghi, Ravizza e Marchini — Napoli, Viappiani e Leonardo Romano — Livorno, Crecchi ed Angelini — Bari, Lippolis — Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desiderii — Spezia, Fossati — Siena, Mencarelli.

Efficacia del Sciroppo DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il Principe Napoleone, a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

« Dr A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale San Luigi, a Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di primo ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

« Dr A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

« Dr GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno degl'inconvenienti.

« Dr GUIBOUT, *medico degli ospedali*
« *Presidente della Società di medicina di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 100 di iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

« Dr KLETZINSKI, *professore di chimica e perito dei tribunali di Vienna* »

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm, della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm, Groves, Borgognissanti — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C. via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi.

ACQUA E PASTIGLIE di LA BAUCHE (Savoia)

Quest' acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc. è la più ricca in ferro (17,30 centigr. per litro d'acqua) di tutte quelle conosciute in Europa (rapporto della Società d'Idrologia medicale di Parigi sulle acque esposte nel 1867), è di una efficacia sorprendente in tutte quelle malattie in cui il ferro è indicato. L'**Acqua** e le **Pastiglie** sono ordinate alle persone di temperamento debole e linfatico, per le due epoche critiche delle donne e generalmente per tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue.

Depositi: *Firenze*, alle Farmacie Garneri, via Proconsolo, ed Emilio Forini, piazza della Signoria — *Livorno*, Contessini — *Roma*, Scarafoni — *Napoli*, Scarpiti, in Toledo; Angelo Petriccione, Chiaia, 118, e Pietro Viappani, deposito di casse e pastiglie, Toledo, 205 — *Milano*, Bianchi Stefano, Porta Romana, e Riva-Palazzi — *Parma*, Guereschi, e deposito di casse presso Oppici Anna, Borgo Strinato, 22 — *Genova*, Bruzza — *Vercelli*, Berteletti — *Casale*, Lachelli — *Torino*, alle farmacie Losio, dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e deposito di casse e scatole Pastiglie ferruginose presso Costanzo padre e figlio, via Basilica e Palatina.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col **LIQUORE depurativo di PARIGLINA** preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, Blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Forini; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Bellnigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa: Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemo[illegible]; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, F[illegible]nzi; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICA ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rial[illegible]zamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta [illegible] cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA
Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p

COCA
VERA BOLIVIANA

L'infuso di questo vegetale è tonico, fortificante e facilita la digestione; è il più possente riparatore delle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'importazione diretta da *A. Zanetti*, via Ospedale, n. 30 Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 30. Dietro aumento di cent. 40 si spedisce per posta franca.

Deposito in Firenze presso DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO
Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

OLIO SCHUMLAY
Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest' olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866		L. 2 30
Id.	id. secco	» 2 30

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

AVVISO.

Nella circostanza che viene stanziato il gran campo delle manovre a Foiano della Chiana, affittasi una casa in detto luogo, nel corso Vittorio Emanuele, n. 175, di tre piani con bottega ad uso di caffè, cantine ed annessi. Per le trattative dirigersi a Giuseppe Viti. Foiano.

SAPONE MIRANDA
RIGAUD
a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso comunica alla pelle un vellutato tutto particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profumo. L. 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e Compaire.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza questo prodigioso purgativo, antibilioso, depurativo, prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. ANNA CIAPETTI di Firenze in soli venti giorni è guarita di un'Erpetre cronica ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

SI VENDE

una villetta con giardino, scuderia, e terra annessa, situata presso la nuova cinta daziaria di Firenze. Dirigersi alla cartoleria Petrarchi, in via delle Farine, Firenze.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II e III. — Letteratura.
Un volume di pag. 236. Firenze, 1868. L. 1 75.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con esplose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*, Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1868. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1868, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 350. Milano 1863, L. 4 90.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

VENTE EN GROS
AU PRIX DE FABRIQUE
DU
VERITABLE VINAIGRE BULLY
Dépôt
Chez JEAN CANAVERI ET COMP. à Turin.

Vero BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) **di lino filato a mano della rinomata** fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

CIRCONDARIO DI BOBBIO
MUNICIPIO DI ROMAGNESE

È aperto il concorso alla condotta *Medico-Chirurgica* per i poveri di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1,000 più cent. 80 per ogni visita fatta ai non poveri e da pagarsi dagli stessi in qualunque punto del Comune abitano e cent. 50 per le visite fatte dal sanitario nella casa propria.

Popolazione del Comune 2214, ammessi alla gratuita n° 150.

Coloro che aspirassero, sono pregati trasmettere la domanda al sottoscritto entro il 15 del prossimo mese di luglio.

Il Sindaco **POGGI.**

SPECIALITÀ MEDICINALI
di L. FOUCHER
farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppau puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / id. 1/2 » 3

Confetti ferruginosi Manna-bismuto. Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clorotiche *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Menstruazione nulla o difficile)*. La dose è da 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2.50 la scatola.

Confetti d'Ioduro di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . L. 3,00

Ai medici. — **Granule di Digitalina** di GUACHERON e FOUCHER. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. GUACHERON possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confonderle con le granule senza nome.

Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Indebolimento, impotenza genitale garantiti in poco tempo colle **Pillole d'Estratto di coca** del prof. J. Sampson (Nuova York, Broadway N. 512) garantita provenienza. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scattola con 50 pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postali o francobolli, 6 scatole insieme L. 20.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27.

SOCIETÀ GENERALE degli annunzi
SUI GIORNALI D'ITALIA E DELL'ESTERO
diretta da A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

Concessionaria degli Annunzi sui Giornali **Opinione, Riforma, Armonia, Italia** e **Gazzetta del Popolo** — La suddetta Società si occupa delle seguenti operazioni:

1. Riceve annunzi ed inserzioni a pagamento su tutte le 4.e pagine di tutti i giornali d'Italia e dell'estero; facendo sconti eccezionali sulle relative tariffe; come inserzioni in 3.a pagina sotto la firma del gerente nel corpo del giornale Cronaca e Fatti diversi, sempre praticando sconti vantaggiosi.

2. Il Committente avrà gratuitamente le copie dei giornali in giustificazione degli annunzi eseguiti; più tutte le spese di corrispondenza e tutto ciò che occorre per la sollecita esecuzione, saranno a carico della Società stessa.

3. Si riceverà, quando sia di reciproca convenienza, merce in pagamento d'annunzi tanto dall'Italia quanto dall'estero, col trasporto, operazioni doganali e dazi a carico della suddetta Società.

4. Tutti i giornali d'Italia e dell'Estero che gentilmente riprodurranno il presente avviso avranno diritto di occupare altrettante linee di spazio coll'annunziare il proprio periodico, sui giornali di cui è concessionaria la suddetta Società, godendo anche il vantaggio che la Società prenderà interesse onde procurare annunzi agli stessi giornali.

5. Ogni qualvolta le Direzioni dei giornali credino loro interesse di aggiungere l'indirizzo della suddetta Società, dichiarandola come Succursale in Firenze per ricevere abbonamenti ed inserzioni, sarà in loro facoltà.

6. Sarà spedito gratis, tanto in Italia che all'Estero, il Catalogo generale (anno 1868) di tutti i giornali d'Italia e dell'Estero col prezzo di tariffa, come pure quello (medesimo anno) di tutte le specialità di cui havvene deposito presso la suddetta Società, a chi ne farà richiesta dietro lettera affrancata.

7. S'incarica pure la medesima per la traduzione in italiano di qualunque annunzio estero che venga a lei diretto.

Per più ampii schiarimenti scrivere franco al Direttore della Società **A. Dante Ferroni**, via Cavour, 27, Firenze.

FABBRICA DI VERNICI A SPIRITO
ad imitazione di quelle
DEI FRATELLI SOEHNÉE

Detta n. 1, Chiarissima per acquarelli, miniature, litografie e pitture a tempera. La boccia . . . . L. 0 70
Detta n. 2. Chiara per la pittura a olio, il marocchino, il vitello, la alluda, la pergamena, il legno e i metalli. La boccia . . . » 0 70
Detta n. 3. Scura per il marocchino, il vitello, l'alluda, la pergamena, il legno e i metalli. La boccia . . . . » 0 70
Liquore per fissare i disegni eseguiti a lapis, matite, pastelli o carbonella. La boccia . . . . » 1 00
Vernice per le preparazioni anatomiche da gabinetto. La boccia . » 1 20

Le suddette boccette sono munite della relativa istruzione.
Deposito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze.

INIEZIONE MORTON.

guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.